

Urss, ed esempio di tolleranza verso l'islamismo". Il testo, del 1986, pare la sintesi di una enciclopedia sovietica, rivista e corretta, ed è tratto dall'archivio on line di "La Repubblica".

IL NUOVO GRANDE GIOCO

La posizione geografica di una regione è un valore pari se non superiore a quello delle risorse che possiede (Gibilterra è un buon esempio). Se posizione e risorse hanno un valore altissimo, la regione diventa terra di conquista. Questa è la ragione per cui il Kazakistan e gli stati confinanti (Kirghizistan, Uzbekistan, Turkmenistan e Afghanistan) sono da due millenni al centro degli interessi di tutte le potenze del mondo.

Prima degli inglesi, dei russi e degli americani, la regione conobbe il passaggio di Alessandro Magno e di Gengis Khan. Fu grazie alla pax mongolica, che la via della seta riacquistò la sua importanza di via di comunicazione tra oriente e occidente. È l'epoca di Marco Polo e dell'espansione mercantile veneziana, l'apice della politica estera italiana.

La cosiddetta via della seta, termine introdotto nell'Ottocento dal geografo tedesco Ferdinand von Richthofen (1833-1905), è un insieme di strade che va dalle coste della Cina al Mediterraneo. Per convenzione si distinguono un ramo settentrionale e uno meridionale; il primo transita anche per Alma Ata (Almaty), la capitale del Kazakistan fino al 1998.

Lungo questi percorsi transitarono uomini e idee assai prima della seta e delle spezie; oggi, oltre alle merci comuni, passano armi, droga, pipeline, giornalisti, turisti e terroristi.

Scrive, Parag Khanna, in *I tre imperi*, (Fazi 2009): *"Le questioni fondamentali per la creazione dell'ordine globale si stanno tutte giocando in Asia centrale. La Cina ha credibilità quale leader euroasiatico? La Russia resterà qualcosa di simile a una potenza euroasiatica? Stati Uniti ed Europa*

sono in grado di cooperare al di là dei loro immediati confini geografici? Riusciranno le grandi potenze a dividersi l'energia nel momento in cui la domanda supererà l'offerta? È possibile che le nazioni economicamente depresse ma ricche di risorse diventino democrazie stabili? E infine, in che modo si possono rovesciare leader pericolosi senza danneggiare i loro concittadini o alienarsene le simpatie?

L'Asia centrale è stata sia un canale della globalizzazione est-ovest attraverso il suo modello 'Via della Seta', sia un laboratorio del 'Grande Gioco' dell'aperta competizione imperiale, due metafore che valgono per il suo passato come anche per il suo futuro. In realtà, nel XXI secolo essa sarà entrambe le cose, perché ciascuna delle due trae l'altra con sé, che piaccia o meno.

Mentre lottano per garantirsi i giacimenti di gas e di petrolio recentemente scoperti, le tre grandi potenze [Cina, USA e Unione Europea secondo la teoria dell'autore] stanno aprendo questa regione, a lungo isolata dal mondo, alla corsa tra Est e Ovest per accaparrarsi pipeline, strade e reti commerciali – le uniche linee sulla cartina geografica che in quest'epoca di globalizzazione contino davvero qualcosa”.

Questa tesi è mutuata da Halford J. Mackinder, che nel 1904 chiamò *Heartland* la regione compresa tra il Volga e lo Yangtze e tra l'Himalaya e l'Artico. Il controllo di *Heartland* determinerebbe il controllo del mondo grazie alla sua centralità e impenetrabilità. Corretta o meno che sia la teoria, negli ultimi duecento anni tutte le potenze del globo si sono trovate a lottare per il suo controllo, e non è ancora finita.

Il Grande Gioco

Nella seconda metà dell'Ottocento, gli imperi russo e britannico si scontrarono per il controllo della regione che si interponeva tra l'India – il gioiello più prezioso della corona britannica – e la Russia. La Gran Bretagna, temendo una invasione russa dell'India e preoccupata dalle mire espansioniste dello zar, proiettato alla conquista di uno sbocco sull'Oceano indiano, diede il via, nel 1838, alla prima guerra anglo-afghana, risoltasi nel 1842 con una cocente sconfitta. I russi, d'altro canto, occuparono Tashkent nel 1857 e, tre anni dopo, Samarcanda, quindi Bukhara. Ciò determinò la reazione britannica che portò alla seconda guerra anglo-afghana nel 1878. Nel 1884 si sfiorò lo scontro diretto tra le due potenze quindi, dopo una serie di altre mosse e contromosse, nel 1895 i due contendenti arrivarono a un accordo. Che la Gran Bretagna sia uscita con le ossa rotte dal conflitto, lo testimonia anche la clavicola del dottor Watson, infortunatosi in Afghanistan prima di incontrare Holmes in un pub (*Uno studio in rosso*).

Tali guerre coinvolsero innanzitutto le popolazioni locali, armate ovviamente dai due giocatori.

Negli anni Novanta, sempre del XIX secolo, il conflitto si spostò verso est, ai confini con la Cina. Nel 1904, a seguito degli accordi tra lo zar e il Dalai Lama, i britannici occuparono Lhasa, la capitale del Tibet. Alla fine, l'orso russo e il leone inglese trovano un accordo nel 1907, ponendo fine al Grande Gioco.

L'Asia centrale, da che fu annessa all'impero russo e sfruttata ampiamente – fornì bestiame e uomini da mandare al macello nella Prima guerra mondiale – fu ereditata integralmente dalla nuova realtà politica nata dalla rivoluzione d'ottobre: l'Unione Sovietica. Alle popolazioni locali ne vennero

collettivizzazioni, fame, malattie, deportazioni e immigrazioni forzate di coloni russi, coreani o da chissà dove, nonché la devastazione del territorio e un dissennato sfruttamento delle risorse idriche per la realizzazione di immense distese di campi di cotone. Al Kazakistan, inoltre, toccò anche la disgrazia di essere ricco di uranio e al posto giusto – si perdoni la ripetizione – per dispiegare missili con testate nucleari.

Con la fine dell'Unione Sovietica, le repubbliche socialiste (Kazakistan, Uzbekistan, Tagikistan, Turkmenistan e Kirghizistan) acquisirono l'indipendenza, dando il via a una nuova e allargata competizione tra le potenze (Russia, Cina, Stati Uniti e Unione Europea), per accaparrarsene risorse, vie di comunicazione, basi militari, infrastrutture energetiche e alleanze.

L'attore principale nella regione è comunque la Cina – con il suo smodato bisogno di risorse petrolifere e i suoi giganteschi investimenti – che ne contende il controllo con la Russia e gli Stati Uniti (nel pieno di una crisi economica interna). Ago della bilancia è la Russia, che per ragioni storiche continua a esercitare un forte controllo sulla regione, se non altro perché tutti gli anziani presidenti e buona parte dei quadri dirigenti dello Stato, delle forze di sicurezza, dell'esercito e dell'intelligence si sono formati a Mosca. Chi riuscirà a convincere Putin, avrà partita vinta nella regione, secondo Parag Channa.

GLI 'STAN'

Il suffisso 'stan', ossia 'terra', caratterizza il nome degli stati del centro Asia in abbinamento al nome del gruppo etnico dominante.

Gli 'stan', pur con le differenze del caso, *“sono governati da sistemi superpresidenziali [Nazarbayev è presidente del Kazakistan da ventitré anni, NdA] congegnati deliberatamente per lasciare debole il Parlamento, mentre*